

IL VOLO

Racconto di
di **Alberto Chirone**

Parte I

Il fuggitivo

Dopo la pausa pranzo **Corrado** tornò al Centro di Ricerche, si diresse verso il laboratorio ed aprì la porta della Stanza B. Appena entrato rimase pietrificato e spaventato. Dopo qualche istante gridò: “È fuggito!! **Cristoforo** è fuggito!!”.

Subito arrivarono gli altri colleghi tra cui **Hans**, il Direttore del Centro. **Cristina**, la scimmietta, scoppiò a piangere. **Corrado**, per consolarla, le diede quattro banane da mangiare. Masticando la prima, **Cristina** riuscì a balbettare: “Trovatelo, Trovatelo!!”. **Hans** decise: “Chiamiamo la polizia”.

Ignaro del trambusto che aveva creato, **Cristoforo** stava facendo quello che gli piaceva di più: *Volare*. In fin dei conti era un piccione.

Sotto di lui, adesso, si susseguivano i tetti delle case e le terrazze, con i panni stesi al sole del pomeriggio. Ogni tanto fermava le ali aperte e si lasciava portare dal vento. L'alimentazione non era un problema, bastava aprire il becco e lasciar entrare i malcapitati insettini che si trovavano sul suo cammino.

Parte II

Gioie e pericoli della libertà

La città si faceva meno densa. **Cristoforo** volava sulle villette della periferia e sui terreni coltivati. Una grande quercia l'ospitò, per riposarsi e rinfrescarsi all'ombra. Che farsene di quell'inaspettata libertà? “Voglio vedere il mare” pensò e, subito dopo, si addormentò.

Dopo qualche tempo, fu svegliato dal cinguettio degli uccelli che abitavano sui rami della quercia. Era già notte e volò verso il fiume perché, seguendo la corrente, sarebbe arrivato al mare.

Le rive del fiume erano illuminate e molte barche scivolavano, su e giù, sulle acque tranquille. C'erano anche i motoscafi della polizia che, invece di perlustrare i dintorni, puntavano potenti fari verso il cielo. “Mi stanno cercando?”, si domandò preoccupato. Si allontanò e volò quasi tutta la notte. Alla fine arrivò al mare.

Immenso e scuro si muoveva senza sosta. **Cristoforo** non aveva paura, ma rispetto ed ammirazione. Enormi gabbiani lo guardavano incuriositi, senza avvicinarsi.

Là, in fondo, cominciava a sorgere la luce. Prima un puntino, poi sempre più forte e chiara. Il giorno stava sostituendosi alla notte. La Luna e le stelle lasciarono, ben presto, il posto al Sole.

I dubbi cominciarono ad assalirlo. “Saranno preoccupati per me? Mi stanno cercando? E se un cacciatore mi spara? La libertà è bella, ma pericolosa” concluse. Decise, quindi, che era meglio tornare.

Aveva paura, ma poi si ricordò di una frase di **Paulo Freire**: “È necessario che l’io dell’oppresso rompa questa specie di aderenza al tu oppressore, e questo avviene quando si allontana, perché allontanandosi da lui per obbiettarlo, si riconosce criticamente in contraddizione con lui”¹.

Assorto nei suoi pensieri, **Cristoforo** non si era accorto delle persone che si sbracciavano sotto di lui. Poco dopo, una serie di spari di fucile gli fecero capire di essere capitato proprio sopra un poligono di tiro al piattello. “Gli uomini e le donne che si agitavano tanto, forse, volevano avvisarmi del pericolo che stavo correndo”, pensò con gratitudine mentre fuggiva.

Raggiunse la città e si sentì più sicuro. Osò addirittura bere nella ciotola che stava su un balcone. Un bambino lo vide ed abbracciò il suo barboncino, prima che il cane aggredisse il... “ladro d’acqua”.

Parte III

Ritorno in gabbia

Finalmente **Cristoforo** arrivò, sano e salvo, al Centro di Ricerche. **Cristina** lo coprì di baci. **Corrado** lo prese tra le mani e, prima di rimetterlo in gabbia, lo rimproverò dicendo: “Ma che ti è venuto in mente? Ti poteva succedere qualcosa di grave. Se fossi arrivato a Venezia, probabilmente, ti avremmo perso a Piazza San Marco...”, “Non credo proprio, sono l’unico piccione che ha un cervello umano” lo interruppe, stizzito, **Cristoforo**.

Corrado chiuse la porta della gabbia, spense la luce della sala ed uscì. **Cristoforo** stava “al sicuro” nella sua prigione d’acciaio. Era stanco e deluso. Accese la lucetta della gabbia, per leggere un po’ prima di dormire. Dal suo piccolo scaffale prese una vecchia *Storia della Letteratura Italiana*, sfogliò le pagine, e trovò un commento al *Cantico delle Creature* di **San Francesco d’Assisi**, e lo lesse:

“I primi decenni del secolo decimoterzo furono dominati dalla predicazione e dall’apostolato di **San Francesco d’Assisi** (1181–1226), a cui è stato attribuito il *Cantico delle Creature*; il 1224 è indicato come l’anno della sua composizione nel dialetto umbro usato col limpido sentimento del popolo. Il sole, come principio della condizione vegetale e animale della terra, è la testimonianza più immediata e significativa di Dio, autore di tutto ciò che è visibile e invisibile; infatti senza la luce e il

¹ Paulo Freire, *La Pedagogia degli oppressi*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1980, p. 187.

calore dell’astro diurno cesserebbe il prodigio della vita, che si svolge sull’avvicinarsi delle stagioni. La natura nei suoi aspetti più suggestivi e familiari è invitata a cantare le lodi del Signore; tutte le cose sono fratelli e sorelle, perché esse come l’uomo sono state create da Dio. Quella di **San Francesco** è la commozione di chi sente l’esistenza come un bene; anzi come manifestazione di Dio, deve essere vissuta in letizia, senza lacerazioni spirituali. Tale spiritualità intensa ed elementare esalta la campagna sentita come propizia al raccoglimento, alla preghiera e all’estasi. Il paesaggio è il linguaggio di cui Dio si serve per parlare all’uomo, il quale sollecitato dallo spettacolo armonioso del creato può ritornare a ricongiungersi con lui; la contemplazione assorta e pura dell’universo elimina l’abisso che corre tra l’uomo e il creatore. Il sole, le stelle. L’acqua, i fiori, l’erba, il fuoco, le stagioni sono le varianti di un’unica realtà nobilitata dalla divina presenza. Il santo invita tutte le cose ad adorare Dio, che è il suo signore, con la pacata consapevolezza che solo l’uomo, in quanto fornito di intelligenza sa di essere stato creato da Lui. Le cose, invece, sono testimonianze e non coscienza di Dio. L’uso sapiente dell’aggettivo corrisponde alla funzione del colore in un quadro, di cui le parole sono il nitido disegno; la fresca immediatezza dell’espressione incanta e soggioga”².

Cristoforo chiuse il libro e sussurrò: “Quando i piccioni saranno liberi?”. Una lacrima spuntò sul suo visino. Si addormentò e sognò di... *volare in compagnia*.

Boa Vista (Brasile), Ottobre 2022

² Francesco Carrozza, *Storia della Letteratura Italiana*, Delia Editore, Roma, 1970, p. 33.

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA

di ALBERTO CHIRONE

Alberto Chirone è nato a Roma il 1 dicembre 1956 e si è laureato in Sociologia nel 1982 all'Università di Roma.

E' arrivato in Brasile (Boa Vista, Roraima) all'inizio del 1986; è sposato con Adriana Regina dal 1987 ed hanno avuto due figli: Rafael Vicente (1988) e Giovanna Gisella (2002). E' naturalizzato brasiliano dal 1994 senza perdere la cittadinanza italiana.

Le sue principali attività lavorative sono: Coordinatore del CIDR (Centro de Informação e Documentação da Diocese de Roraima), 1986-1990; Professore all'UFRR (Universidade Federal de Roraima), 1992 e 1993-1996; professore FARES (Faculdade Roraimense de Ensino Superior), 2003-2013.

Ha pubblicato molti articoli, in portoghese ed italiano, tra cui i più significativi sono: *Resistenza e morte degli indios in Brasile* (ANDES, Edizioni Lavoro, n° 17, p. 31-43, Roma, Aprile 1993); *Nietzsche e a problemática religiosa: a crítica italiana na década de 70, resumo* (Textos e Debates, Boa Vista, UFRR, n° 1, Agosto-Dezembro 1995, p. 4-12); *Saber ser, saber transformar*, in: “Educação popular na Amazônia” (Antonio Almerico Biondi Lima-org., Porto Velho, Gráfica Imediata, 2001, pp. 175-190).

Il bollettino mensile “Diaconia Missionária Informa” ha pubblicato l'articolo: *Agir na CF 2018*, nel numero 95, Anno VII, Aprile 2018, p. 2, Sito: <http://diaconiamissionaria.blogspot.com.br>

Dal 2012 conduce “Impariamo”, programma d'italiano della Radio Monte Roraima (www.monteroraimafm.com.br), che va in onda la domenica alle 17.30, ora di Boa Vista. Adesso, grazie all'applicazione *Sound Cloud*, si possono ascoltare, in qualsiasi orario, alcuni programmi del 2016; ma nel 2019 il programma è stato sospeso.

Nel marzo 2020 è tornato in onda “Impariamo”, questa volta come programma di italiano del CFA (Canal Fábio Almeida, <https://youtu.be/Cr96qMSw-nk>, <https://youtu.be/2JMpReq0HiE>, <https://youtu.be/TBDsRim3x9M>, https://youtu.be/Qax54iK_ni0). La registrazione dei programmi è stata sospesa a causa della Pandemia Covid-19.

In ambito letterario ha scritto molto, ma ha pubblicato poco. In specifico, in lingua portoghese: *Conselhos paritários uma peça para participar* (Boa Vista, Diocese de Roraima, 1998, pp. 1-18); mentre in lingua italiana ha pubblicato sulla Rivista web Multi-Disciplinare “ALTERITÀ” (Edita dall'Associazione Culturale “la collina”, Siena-Italia, Sito web: www.sienanatura.net, Email: la_collina@yahoo.it) i seguenti testi: *Il Dono* (“Alterità”, Settembre 2016), il racconto *Lo Smemorato* (“Alterità”, Maggio 2017), il racconto *L'Isola* (“Alterità”, Ottobre 2017), l'articolo *Italiano in Brasile* (“Alterità”, Gennaio 2018), il testo teatrale *Ci siamo anche noi* (“Alterità”, Aprile 2018), l'articolo *Insegnare italiano in Brasile* (“Alterità”, Luglio 2018), il dialogo *Ecologia* (“Alterità”, Gennaio 2019), ha tradotto dal portoghese all'italiano una selezione di poesie tratte dal libro *Poemas: sociais, regionais e banais* di Neto Freitas (“Alterità”, Dicembre 2019), il testo teatrale *Nostro Mare* (Maggio 2020), ha tradotto dal portoghese all'italiano una selezione di poesie tratte dal libro *Resistirmos* di Neto Freitas (“Alterità”, Settembre 2020), il racconto *Aspettando il Paradiso* (“Alterità”, Febbraio 2021).

Infine, fra i testi ancora non pubblicati in italiano si ricordano la trilogia di racconti: *Ginestra, racconto per bambini di tutte le età* (2011); *Ginestra alla ricerca dell'elisir dell'immortalità* (2012); *Ginestra alla ricerca della stella* (2015). Fra i testi teatrali i più significativi sono: *Neomitologia e Visto che ci siamo anche noi* del 2011; *La Traversata, L'Orto degli Ulivi e Identità* del 2012; *Terzo Millennio* del 2013.